



Pietra urbana

Rigenerazione, identità e spazio pubblico nel progetto di Piazza Montanelli a Fucecchio

testo di/text by Paolo Di Nardo

Urban stone. Regeneration, identity and public space in the Piazza Montanelli project in Fucecchio

Introduction

In recent years, the design of public space has returned to the centre of international disciplinary debate, assuming a strategic role within processes of urban regeneration, the redefinition of identity and the construction of new forms of contemporary sociality. The square, in particular, no longer represents exclusively a functional space intended for circulation or the organisation of collective events, but becomes a complex urban device capable of connecting matter, perception, infrastructure and the community dimension. In this context, the design of Piazza Montanelli in Fucecchio serves as a significant case study for understanding how contemporary urban design can intervene in contexts lacking in spatial quality, transforming them into recognisable, identity-defining and socially active places. The project stems from the need to restore urban centrality to a space which, prior to the intervention, presented itself as a vast asphalted surface characterised by a steep gradient and a substantial lack of perceptual and relational quality. The square had gradually lost its symbolic and urban value, retaining a predominantly commercial function or one temporarily linked to public events. The new design configuration, therefore, addresses the theme of reclaiming collective space through a strategy that

Introduzione

Negli ultimi anni il progetto dello spazio pubblico è tornato al centro del dibattito disciplinare internazionale, assumendo un ruolo strategico all'interno dei processi di rigenerazione urbana, ridefinizione identitaria e costruzione di nuove forme di socialità contemporanea. La piazza, in particolare, non rappresenta più esclusivamente uno spazio funzionale destinato alla circolazione o all'organizzazione di eventi collettivi, ma diventa un dispositivo urbano complesso capace di mettere in relazione materia, percezione, infrastruttura e dimensione comunitaria. In tale contesto, il progetto di Piazza Montanelli a Fucecchio si configura come un caso studio significativo per comprendere come il design urbano contemporaneo possa intervenire su contesti privi di qualità spaziale, trasformandoli in luoghi riconoscibili, identitari e socialmente attivi. Il progetto nasce infatti dalla necessità di restituire centralità urbana a uno spazio che, prima dell'intervento, si presentava come una vasta superficie asfaltata caratterizzata da una forte pendenza e da una sostanziale assenza di qualità percettiva e relazionale. La piazza aveva progressivamente perso il proprio valore simbolico e urbano, mantenendo una funzione prevalentemente commerciale o temporaneamente legata a manifestazioni pubbliche. La nuova configurazione progettuale affronta quindi il tema della riappropriazione dello spazio collettivo attraverso una strategia che utilizza la materia come elemento fondativo del progetto. In questo senso, la pietra non assume soltanto un ruolo costruttivo o decorativo, ma diventa il principale strumento di definizione spaziale e percettiva dell'intervento. L'intero progetto si struttura attorno a tre elementi fondamentali — pietra, acqua e vegetazione — che operano in maniera integrata nella costruzione di una nuova esperienza urbana. La superficie lapidea viene concepita come un "tappeto urbano" continuo capace di regolarizzare le geometrie irregolari del lotto e di definire un'immagine unitaria e riconoscibile della piazza. La tessitura della pietra è scandita da ricorsi in acciaio corten che integrano funzioni tecniche, sistemi di raccolta delle acque e dispositivi luminosi, generando un dialogo costante tra componente materica e infrastruttura invisibile. Parallelamente, l'inserimento di elementi vegetali e giochi d'acqua contribuisce alla costruzione di un ambiente urbano multisensoriale, in cui luce, suono, riflessione e ombreggiamento partecipano alla ridefinizione della qualità dello spazio pubblico. Da un punto di vista teorico, il progetto di Piazza Montanelli si inserisce all'interno delle più recenti riflessioni sul public space design, sul landscape urbanism e sulle pratiche contemporanee di urban regeneration. Autori come Jan Gehl hanno evidenziato come la qualità dello spazio pubblico dipenda dalla capacità del progetto di incentivare permanenza, interazione sociale e prossimità umana, mentre Richard Sennett ha sottolineato il valore della città aperta come luogo di relazioni dinamiche e adattive. Parallelamente, le riflessioni di Juhani Pallasmaa sul ruolo multisensoriale della materia e della percezione contribuiscono a interpretare la pietra non soltanto come superficie

uses material as the project's foundational element. In this sense, stone does not merely assume a constructive or decorative role, but becomes the primary tool for defining the spatial and perceptual aspects of the intervention. The entire project is structured around three fundamental elements — stone, water, and vegetation — that work in an integrated manner to create a new urban experience. The stone surface is conceived as a continuous 'urban carpet' capable of regularising the site's irregular geometries and defining a unified, recognisable image of the square. The stonework is punctuated by Corten steel elements that integrate technical functions, water-collection systems, and lighting fixtures, generating a constant dialogue between the material component and the invisible infrastructure. At the same time, the inclusion of vegetation and water features creates a multisensory urban environment. In this light, sound, reflection and shading all play a part in redefining the quality of the public space. From a theoretical perspective, the Piazza Montanelli project fits within the most recent reflections on public space design, landscape urbanism and contemporary practices of urban regeneration. Authors such as Jan Gehl have highlighted how the quality of public space depends on the project's ability to encourage lingering, social interaction and human proximity, whilst Richard Sennett has emphasised the value of the open city as a place of dynamic and adaptive relationships. At the same time, Juhani Pallasmaa's reflections on the multisensory role of matter and perception help to interpret stone not merely as a physical surface, but as an experiential element capable of constructing memory, atmosphere and a sense of belonging. The aim of this paper is therefore to analyse the Piazza Montanelli project through a critical examination that relates material, perceptual, social and urban aspects, highlighting how the theme of stone can become a contemporary design tool capable of activating new processes of urban recognition and collective reappropriation of public space. The article also aims to situate the case study within the broader international debate on the regeneration of contemporary squares, demonstrating how seemingly localised interventions can serve as replicable models of urban transformation geared towards environmental quality, perceptual sustainability, and the construction of new forms of urban community.

Contemporary public space, urban identity and square design

In the contemporary landscape of urban transformation, the design of public space is taking on an increasingly central role in redefining the identity

fisica, ma come elemento esperienziale capace di costruire memoria, atmosfera e appartenenza. L'obiettivo del presente contributo è quindi analizzare il progetto di Piazza Montanelli attraverso una lettura critica che metta in relazione aspetti materici, percettivi, sociali e urbani, evidenziando come il tema della pietra possa diventare un dispositivo progettuale contemporaneo capace di attivare nuovi processi di riconoscibilità urbana e di riappropriazione collettiva dello spazio pubblico. L'articolo intende inoltre collocare il caso studio all'interno del più ampio dibattito internazionale sulla rigenerazione delle piazze contemporanee, mostrando come interventi apparentemente localizzati possano rappresentare modelli replicabili di trasformazione urbana orientata alla qualità ambientale, alla sostenibilità percettiva e alla costruzione di nuove forme di comunità urbana.

Spazio pubblico contemporaneo, identità urbana e progetto della piazza

Nel panorama contemporaneo delle trasformazioni urbane, il progetto dello spazio pubblico assume un ruolo sempre più centrale nella ridefinizione dell'identità delle città e nella costruzione di nuove dinamiche relazionali tra individui, ambiente costruito e comunità. Le piazze, storicamente concepite come luoghi simbolici di rappresentazione politica, sociale e commerciale, sono oggi chiamate a confrontarsi con fenomeni complessi quali la frammentazione urbana, la perdita di riconoscibilità dei centri storici, la standardizzazione degli spazi collettivi e la progressiva riduzione delle occasioni di socializzazione spontanea. In questo scenario, il design urbano contemporaneo non può limitarsi a risolvere problematiche esclusivamente funzionali o infrastrutturali, ma deve operare come strumento critico capace di ricostruire relazioni tra spazio, percezione e vita collettiva. Numerosi studi recenti evidenziano come la qualità dello spazio pubblico rappresenti uno degli indicatori principali del benessere urbano e della sostenibilità sociale delle città contemporanee. Secondo Jan Gehl (2011), gli spazi pubblici efficaci sono quelli in grado di favorire permanenza, prossimità e interazione tra le persone, trasformando il semplice attraversamento in esperienza urbana condivisa. Analogamente, Richard Sennett (2018) individua nella "città aperta" un modello di spazio capace di accogliere complessità, diversità e trasformazione continua, opponendosi alla rigidità di molti sistemi urbani contemporanei. Tali riflessioni risultano particolarmente rilevanti nel caso delle piazze storiche italiane, spesso soggette a processi di banalizzazione funzionale o di perdita della propria centralità simbolica. All'interno di questo quadro teorico, il progetto di Piazza Montanelli a Fucecchio può essere interpretato come un intervento di riattivazione urbana fondato sulla ricostruzione di una forte identità spaziale e percettiva. Prima dell'intervento, la piazza si configurava come una vasta superficie asfaltata priva di qualità relazionali, caratterizzata principalmente da usi temporanei legati al commercio o agli eventi pubblici. La mancanza di una chiara struttura spaziale e di elementi riconoscibili aveva progressivamente trasformato questo luogo in uno spazio residuale, incapace di generare senso di appartenenza o continuità con il tessuto storico circostante. Il progetto affronta quindi il tema della piazza contemporanea non come semplice operazione di riqualificazione estetica, ma come processo di ridefinizione dell'immaginario urbano collettivo. In questa prospettiva, il concetto di "tappeto urbano" adottato nel progetto rappresenta una strategia progettuale significativa. La superficie lapidea continua non viene concepita esclusivamente come elemento pavimentale, ma come dispositivo spaziale capace di organizzare flussi, definire gerarchie percettive e costruire un nuovo paesaggio urbano unitario. La piazza assume così il ruolo di infrastruttura relazionale, in cui materia, luce, acqua e vegetazione partecipano alla costruzione di un ambiente urbano riconoscibile e inclusivo. Tale approccio si avvicina alle teorie del landscape urbanism, secondo cui il progetto dello spazio aperto deve integrare aspetti ecologici, percettivi e sociali in un unico sistema operativo (Waldheim, 2016). Un ulteriore aspetto centrale riguarda il rapporto tra identità locale e linguaggio contemporaneo. Il progetto evita infatti sia la riproduzione nostalgica di modelli storicisti sia l'introduzione di un linguaggio autoreferenziale e astratto, scegliendo invece di lavorare sulla reinterpretazione contemporanea di elementi materiali e simbolici legati al contesto urbano di Fucecchio. La pietra di Rapolano, l'acciaio corten, il restauro dei colonnini storici e il mantenimento della statua di Montanelli contribuiscono a costruire una continuità narrativa tra memoria urbana e trasformazione contemporanea. In questo senso, il progetto dimostra come il design urbano possa operare attraverso processi di stratificazione e reinterpretazione piuttosto che mediante sostituzioni radicali o azzeramenti identitari. La piazza contemporanea emerge quindi come spazio ibrido, relazionale e multisensoriale, in cui il progetto non definisce soltanto forme fisiche ma condizioni esperienziali e sociali. Come evidenziato da Juhani Pallasmaa (2012), l'architettura e lo spazio urbano devono essere capaci di coinvolgere il corpo e i sensi, costruendo esperienze tattili, luminose e atmosferiche che rafforzino il legame emotivo tra individuo e luogo. Piazza Montanelli interpreta questa dimensione attraverso un uso controllato della materia, della luce e dell'acqua, trasformando una superficie urbana anonima in un ambiente capace di stimolare permanenza, riconoscibilità e partecipazione collettiva.



of cities and in building new relational dynamics between individuals, the built environment and communities. Squares, historically conceived as symbolic places of political, social and commercial representation, are now called upon to address complex phenomena such as urban fragmentation, the loss of recognisability of historic centres, the standardisation of communal spaces and the progressive reduction of opportunities for spontaneous socialisation. In this context, contemporary urban design cannot limit itself to resolving purely functional or infrastructural issues. However, it must act as a critical tool capable of rebuilding relationships between space, perception and community life. Numerous recent studies highlight how the quality of public space represents one of the main indicators of urban well-being and the social sustainability of contemporary cities. According to Jan Gehl (2011), effective public spaces are those that foster lingering, proximity, and interaction among people, transforming a simple

passage through the city into a shared urban experience. Similarly, Richard Sennett (2018) identifies the 'open city' as a model of space capable of embracing complexity, diversity and continuous transformation, in contrast to the rigidity of many contemporary urban systems. These reflections are particularly relevant in the case of historic Italian squares, which are often subject to processes of functional trivialisation or a loss of their symbolic centrality. Within this theoretical framework, the project for Piazza Montanelli in Fucecchio can be interpreted as an urban regeneration initiative based on the reconstruction of a strong spatial and perceptual identity. Prior to the intervention, the square was a vast asphalted surface devoid of relational qualities, characterised mainly by temporary uses linked to commerce or public events. The lack of a clear spatial structure and recognisable elements had gradually transformed this place into a residual space, incapable of generating a sense of belonging or continuity with the

surrounding historic fabric. The project, therefore, addresses the theme of the contemporary square not as a mere aesthetic regeneration operation, but as a process of redefining the collective urban imagination. From this perspective, the project's 'urban carpet' concept represents a significant design strategy. The continuous stone surface is conceived not merely as a paving element, but as a spatial device capable of organising flows, defining perceptual hierarchies and constructing a new, unified urban landscape. The square thus assumes the role of relational infrastructure, in which material, light, water and vegetation contribute to the construction of a recognisable and inclusive urban environment. This approach aligns with theories of landscape urbanism, which hold that the design of open space must integrate ecological, perceptual, and social aspects into a single operational system (Waldheim, 2016). A further central aspect concerns the relationship between local identity and contemporary language. The

project avoids both the nostalgic reproduction of historicist models and the introduction of a self-referential, abstract language, choosing instead to focus on the contemporary reinterpretation of material and symbolic elements linked to the urban context of Fucecchio. Rapolano stone, Corten steel, the restoration of the historic columns and the preservation of the Montanelli statue all contribute to building a narrative continuity between urban memory and contemporary transformation. In this sense, the project demonstrates how urban design can operate through processes of stratification and reinterpretation rather than through radical replacements or the erasure of identity. The contemporary square thus emerges as a hybrid, relational and multisensory space, in which the project defines not only physical forms but also experiential and social conditions. As highlighted by Juhani Pallasmaa (2012), architecture and urban space must be capable of engaging the body and the senses, creating tactile, luminous and atmospheric experiences that strengthen the emotional bond between the individual and the place. Piazza Montanelli interprets this dimension through a controlled use of materials, light and water, transforming an anonymous urban surface into an environment that fosters a sense of permanence, recognisability and collective participation.

Stone as a material in urban design: permanence, perception and historical continuity

In contemporary urban design, material is not merely a construction or technological choice. However, it constitutes a genuine cultural and perceptual device capable of defining identity, memory and the relationships between space and community. In particular, stone continues to play a central role in the design of public spaces thanks to its ability to combine symbolic dimension, physical permanence and sensory quality. The use of stone in the design of Piazza Montanelli, therefore, does not merely respond to functional or compositional requirements but constitutes a deliberate design choice aimed at constructing a new urban imagery based on material continuity and the recognisability of the collective space. Historically, stone has been one of the principal elements in the construction of European cities, contributing to the definition of enduring urban languages deeply rooted in the geographical and cultural context. Its presence in historic Italian squares is not merely about aesthetic aspects, but implies a direct relationship with time, with memory and with the bodily experience of urban space. According to Kenneth Frampton (1995), architectural material possesses the capacity to counter global standardisation through the tectonic and territo-

rial anchoring of the work. In this sense, stone acts as an element of cultural resistance, capable of maintaining an authentic relationship with the place and its historical stratifications. In the case of Piazza Montanelli, the choice of Rapolano stone is particularly significant. The continuous stone surface effectively creates an 'urban carpet' that completely redefines the perception of space, transforming a previously featureless asphalt expanse into a coherent and recognisable urban environment. Stone thus becomes the project's primary organising element, capable of regularising the square's complex geometry and absorbing differences in elevation through a controlled and continuous texture. The intervention does not use stone merely as a surface covering, but as a spatial and perceptual infrastructure capable of generating new relationships between the body, movement, and the urban environment. From a perceptual perspective, the stone material contributes to the construction of a multisensory experience of public space. The chromatic variations, the surface texture, the reflection of natural and artificial light, as well as the material's tactile response to walking, all contribute to defining a specific and recognisable urban atmosphere. The reflections of Juhani Pallasmaa (2012) are particularly relevant in this context: the author highlights how natural materials can activate deep perception and sensory memory, thereby strengthening the emotional bond between the individual and space. Stone, thanks to its physical and symbolic density, conveys a sense of permanence and stability that is difficult to achieve through artificial materials or temporary solutions. Alongside the sensory dimension, the theme of historical continuity also emerges. The use of stone allows for a dialogue with the existing urban heritage without resorting to imitation or nostalgia. The design for Piazza Montanelli avoids a literal reproduction of the historical language, instead reinterpreting the traditional role of stone paving in Italian public spaces in a contemporary key. The continuous surface of the 'urban carpet' thus serves a dual function: on the one hand, it restores monumentality and centrality to the square; on the other, it introduces a contemporary design language based on geometric clarity, material continuity, and technological integration. The stone also interacts with the other elements of the project — water, light and vegetation — to generate an integrated environmental system capable of altering perceptions of space at different times of day and under varying weather conditions. The presence of Corten steel elements and recessed lighting rhythmically interrupts the stone texture, producing a dynamic urban surface that constantly shifts through reflections,

shadows and chromatic variations. This approach highlights how contemporary public space design can no longer be interpreted as a mere functional organisation of open space, but must operate through the construction of complex and adaptive perceptual landscapes. From this perspective, Piazza Montanelli demonstrates how stone can still represent a strategic material for contemporary urban design, not only for its physical durability but above all for its capacity to build identity, memory and experiential quality. The project restores an active and generative role to stone, transforming it from a mere building material into a true cultural and relational device capable of redefining the relationship between public space and the urban community.

Piazza Montanelli: urban regeneration strategies involving a stone "carpet", water and vegetation

Contemporary urban regeneration processes require interventions capable of simultaneously acting on spatial, social, perceptual, and environmental dimensions. Within this context, the Piazza Montanelli project in Fucecchio represents a significant case of public space transformation through an integrated strategy that uses material, light, water and vegetation as tools for urban redefinition. The intervention is not limited to an aesthetic or functional redevelopment of the square. However, it constructs a new relational infrastructure capable of restoring identity and centrality to a space that has been progressively marginalised within contemporary urban life. Recent reflections on public space design emphasise that open spaces should be conceived not merely as places of passage, but as environments capable of encouraging lingering, social inclusion, and collective recognition (Gehl, 2011; Tonkiss, 2021). Prior to the design intervention, Piazza Montanelli presented itself as a vast asphalted surface characterised by significant changes in level and a substantial lack of perceptual and relational quality. This configuration limited the square's use to temporary or strictly commercial functions, compromising the historical role of public space as a place of encounter and urban representation.

This situation reflects widespread issues in many contemporary contexts, where public spaces tend progressively to lose their symbolic value, transforming into anonymous surfaces dominated by infrastructural needs and the logic of rapid transit (Sennett, 2018). The regeneration of the square, therefore, stems from the need to rebuild a recognisable collective space, capable of re-establishing an active relationship between the community, urban memory and public space. The central element of the project is the large stone 'carpet' that

completely redefines the space. The continuity of the Rapolano stone paving unifies an irregular, steeply sloping site through a homogeneous, structuring surface. The square is reinterpreted as a continuous material infrastructure capable of establishing spatial hierarchies without resorting to functional fragmentation or dividing elements. The stone weave introduces a controlled visual rhythm that accompanies user movement and reinforces the unified character of the intervention. In this sense, the material assumes a generative rather than merely decorative role, contributing to the construction of an urban experience founded on perceptual continuity and the tactile quality of space (Pallasmaa, 2012). Embedded within the stone surface are Corten steel elements, which simultaneously fulfil compositional, technological and infrastructural functions. They regulate the geometric rhythm of the square, integrate rainwater-harvesting systems, and house recessed lighting fixtures that profoundly alter the perception of space at night. Light is used as an active component of the urban design, capable of creating atmospheres and enhancing the recognisability of the public space. The integration of material, infrastructure and lighting highlights a design approach geared towards the creation of adaptive, multisensory urban landscapes, in which technical elements are absorbed into the spatial configuration without creating a separation between function and experience (Frampton, 1995). A central role is also played by the presence of water and vegetation, elements that introduce an environmental and climatic dimension into the new urban configuration. The ground-level fountain situated near the statue of Montanelli generates a dynamic system of reflections, sounds and movements that continually alter the perception of the public space. The jets of water do not merely serve a decorative function but become devices for social and microclimatic activation, helping to improve environmental comfort and experiential quality in the square. The presence of water also introduces a changing temporal dimension that contrasts with the material permanence of stone, creating a balance between stability and transformation. This approach aligns with recent strategies in landscape urbanism, which interpret open space as an ecological and relational system in constant evolution (Waldheim, 2016; Corner, 2014). In parallel, the rows of trees along the edges of the square help to define new spaces for lingering and interaction. Vegetation is not treated as a mere ornamental element, but as a structural component of the urban design, capable of providing shade, thermal comfort and ecological quality. The trees redefine the square's edge and create a gradual transition between open

La pietra come materia del progetto urbano: permanenza, percezione e continuità storica

Nel progetto urbano contemporaneo la materia non rappresenta esclusivamente una scelta costruttiva o tecnologica, ma costituisce un vero e proprio dispositivo culturale e percettivo capace di definire identità, memoria e relazioni tra spazio e comunità. In particolare, la pietra continua a occupare un ruolo centrale all'interno della progettazione degli spazi pubblici grazie alla sua capacità di combinare dimensione simbolica, permanenza fisica e qualità sensoriale. L'utilizzo della pietra nel progetto di Piazza Montanelli non risponde quindi soltanto a esigenze funzionali o compositive, ma si configura come una precisa scelta progettuale finalizzata alla costruzione di un nuovo immaginario urbano fondato sulla continuità materica e sulla riconoscibilità dello spazio collettivo. Storicamente, la pietra ha rappresentato uno degli elementi principali nella costruzione delle città europee, contribuendo alla definizione di linguaggi urbani durevoli e profondamente radicati nel contesto geografico e culturale. La sua presenza nelle piazze storiche italiane non riguarda soltanto aspetti estetici, ma implica una relazione diretta con il tempo, con la memoria e con l'esperienza corporea dello spazio urbano. Secondo Kenneth Frampton (1995), la materia architettonica possiede la capacità di contrastare l'omologazione globale attraverso il radicamento tettonico e territoriale dell'opera. In questo senso, la pietra agisce come elemento di resistenza culturale, capace di mantenere una relazione autentica con il luogo e con le sue stratificazioni storiche. Nel caso di Piazza Montanelli, la scelta della pietra di Rapolano assume un significato particolarmente rilevante. La superficie lapidea continua costruisce infatti un "tappeto urbano" che ridefinisce completamente la percezione dello spazio, trasformando una precedente distesa asfaltata priva di identità in un ambiente urbano coerente e riconoscibile. La pietra diventa così il principale elemento ordinatore del progetto, capace di regolarizzare la complessa geometria della piazza e di assorbire le differenze di quota attraverso una tessitura controllata e continua. L'intervento non utilizza la pietra come semplice rivestimento superficiale, ma come infrastruttura spaziale e percettiva in grado di generare nuove relazioni tra corpo, movimento e ambiente urbano. Dal punto di vista percettivo, la materia lapidea contribuisce alla costruzione di un'esperienza multisensoriale dello spazio pubblico. Le variazioni cromatiche, la texture superficiale, la riflessione della luce naturale e artificiale, così come la risposta tattile del materiale al camminamento, partecipano alla definizione di un'atmosfera urbana specifica e riconoscibile. Le riflessioni di Juhani Pallasmaa (2012) risultano particolarmente pertinenti in questo contesto: l'autore evidenzia infatti come i materiali naturali siano in grado di attivare forme di percezione profonda e di memoria sensoriale che rafforzano il legame emotivo tra individuo e spazio. La pietra, grazie alla sua densità fisica e simbolica, comunica un senso di permanenza e stabilità difficilmente raggiungibile attraverso materiali artificiali o soluzioni temporanee. Accanto alla dimensione sensoriale emerge inoltre il tema della continuità storica. L'impiego della pietra consente infatti di stabilire un dialogo con il patrimonio urbano esistente senza ricorrere a processi imitativi o nostalgici. Il progetto di Piazza Montanelli evita una riproduzione letterale del linguaggio storico, scegliendo invece di reinterpretare in chiave contemporanea il ruolo tradizionale della pavimentazione lapidea nello spazio pubblico italiano. La superficie continua del "tappeto urbano" assume così una doppia funzione: da un lato restituisce monumentalità e centralità alla piazza, dall'altro introduce una grammatica progettuale contemporanea fondata sulla pulizia geometrica, sulla continuità materica e sull'integrazione tecnologica. La pietra dialoga inoltre con gli altri elementi del progetto — acqua, luce e vegetazione — generando un sistema ambientale integrato capace di modificare la percezione dello spazio durante le diverse ore del giorno e nelle differenti condizioni atmosferiche. La presenza dei ricorsi in acciaio corten e delle luci incassate interrompe ritmicamente la tessitura lapidea, producendo una superficie urbana dinamica che muta costantemente attraverso riflessi, ombre e variazioni cromatiche. Tale approccio evidenzia come il progetto contemporaneo dello spazio pubblico non possa più essere interpretato come semplice organizzazione funzionale dello spazio aperto, ma debba operare attraverso la costruzione di paesaggi percettivi complessi e adattivi. In questa prospettiva, Piazza Montanelli dimostra come la pietra possa ancora rappresentare una materia strategica per il design urbano contemporaneo, non soltanto per la sua durabilità fisica ma soprattutto per la sua capacità di costruire identità, memoria e qualità esperienziale. Il progetto restituisce alla materia lapidea un ruolo attivo e generativo, trasformandola da semplice elemento costruttivo a vero dispositivo culturale e relazionale capace di ridefinire il rapporto tra spazio pubblico e comunità urbana.

Piazza Montanelli: strategie di rigenerazione urbana tra "tappeto" lapideo, acqua e vegetazione

I processi contemporanei di rigenerazione urbana richiedono interventi capaci di agire simultaneamente su dimensioni spaziali, sociali, percettive e ambientali. All'interno di questo scenario, il progetto di Piazza Montanelli a Fucecchio rappresenta un caso significativo di trasformazione dello spazio pubblico attraverso una strategia integrata che utilizza materia, luce, acqua e vegetazione come strumenti di

space and rest areas, encouraging daily use of the square even outside public events or temporary exhibitions. The integration of mineral surfaces and vegetation reflects a design approach aimed at creating more resilient and sustainable urban environments, in which nature and infrastructure are conceived as interdependent components of contemporary design (Boeri, 2021). The Piazza Montanelli project thus demonstrates how urban regeneration can be achieved through essential yet highly integrated design elements that simultaneously address spatial, perceptual, and social aspects. Stone, water, light and vegetation act as interconnected elements within a coherent system that radically transforms the experience of public space without altering its historical recognisability. The intervention avoids forms of self-referential monumentality, favouring instead a diffuse urban quality based on material continuity, multisensory experience and the space's capacity to accommodate different collective practices. The new Piazza Montanelli thus takes the form of a relational and adaptive urban infrastructure, in which the design uses materials not merely as a covering but as a tool for constructing identity, memory, and urban community.

Materiality, light and integrated infrastructure: multisensory experience and the quality of public space

In contemporary public space design, urban quality does not depend solely on the geometric configuration or functional organisation of open spaces, but also on the project's ability to construct complex perceptual experiences through the integration of materials, light, infrastructure, and environment. From this perspective, the Piazza Montanelli project addresses the theme of urban multisensory experience through a design approach that transforms technical and structural elements into experiential devices that influence users' perception, behaviour, and time spent in the public space. The square is not conceived as a mere thoroughfare, but as a dynamic relational environment in which the body, the senses and matter simultaneously participate in the construction of the urban experience. The material component represents the first level of this perceptual construction. The continuity of the Rapolano stone 'carpet' creates an urban surface characterised by a strong tactile and chromatic presence, capable of altering the perception of space in relation to weather conditions, the incidence of natural light and the movement of users. The tonal variations of the stone, the patterns of its texture, and the reflections of light on its surface contribute to the construction of a layered and ever-changing urban

landscape. The material thus takes on an active role in defining the urban atmosphere, transforming itself into a tool for perceptual orientation and for constructing the place's identity. Recent reflections on materiality in design highlight that materials should not be considered neutral or exclusively technical elements, but cultural and experiential components capable of influencing the relationships between the individual and the built environment (Karana et al., 2020). Within this spatial configuration, light plays a decisive role in transforming the square during the evening and nighttime hours. The lighting fixtures integrated into the Corten steel structures not only provide functional illumination but also create a system of linear signs that emphasise the geometry of the paving and profoundly alter the perception of the urban space. Light thus becomes an integral part of the architectural composition, contributing to the definition of a nocturnal landscape that amplifies the sense of security, permanence and recognisability of the public space. The integration of the lighting component into the urban surface highlights a design approach that dissolves the boundaries between technical infrastructure and aesthetic experience, avoiding the superimposition of invasive or visually autonomous structural elements. The relationship between light and material also generates an ever-changing atmospheric system. During the day, the stone absorbs and reflects natural light, highlighting textures, colours and surface variations, whilst in the evening, the recessed light lines redefine the square's spatial perception through contrasts, shadows and reflections. This dynamic contributes to the creation of an adaptive urban environment, in which the perception of space constantly changes over time, with weather conditions and the presence of people. This approach aligns with the most recent thinking on the urban atmosphere, which interprets public space as a sensory and relational experience rather than a mere physical configuration (Böhme, 2017). Water also plays an active role in shaping the square's multisensory dimension. The ground-level fountain introduces auditory, reflective, and dynamic elements that continually alter perceptions of the urban environment. The movement of the jets produces variations in light and colour on the stone surface, generating temporary effects that reinforce the experiential character of the public space. At the same time, the sound of the water helps mitigate urban noise and create a more intimate, comfortable environment. Water thus takes on a climatic, perceptual, and social function, becoming an element that encourages people to linger, interact, and take ownership of the collective space. A further significant aspect

concerns the integration of technical infrastructure within the urban design. Rainwater harvesting systems, lighting and plant engineering elements are fully integrated into the square's layout, avoiding the fragmentation of space caused by standalone or overlapping installations. This approach reflects a contemporary conception of urban infrastructure as an invisible yet structuring component of the design, in which technology and landscape operate as a unified system. The quality of the public space thus emerges from the design's ability to integrate functional performance, environmental sustainability, and perceptual quality within a coherent and hierarchical configuration. The multisensory dimension of the square also contributes to the creation of new forms of relationship between the individual and urban space. The opportunity to linger in the shade of the trees, feel the roughness of the stone, follow the lines of light in the evening, or interact with the water features produces a complex bodily experience that fosters emotional engagement and a sense of belonging. Public space is thus reinterpreted as an experiential environment capable of activating memory, participation and collective recognition. Urban quality derives not only from the presence of functions or services, but from the project's ability to create atmospheres and sensory relationships that encourage people to linger and make daily use of public space. In this sense, Piazza Montanelli represents a significant example of the integration of materiality, light and infrastructure within contemporary urban design. The project demonstrates how the quality of public space can emerge through design strategies that combine technical dimensions, multisensory perception, and identity-building, transforming the square into a dynamic, relational, and adaptive urban environment.

The square as social infrastructure and a community mechanism

In the contemporary urban context, the square continues to represent one of the principal spatial mechanisms through which collective relationships, social practices and forms of community belonging are constructed. However, the economic, cultural and infrastructural transformations of recent decades have progressively altered the role of public space, in many cases reducing the capacity of squares to function as places for lingering, meeting and participation. The growing privatisation of urban spaces, the predominance of rapid mobility, and the spread of standardised commercial models have contributed to the loss of identity in numerous public contexts, often transforming them into residual spaces devoid of relational qual-

ity. In this scenario, the Piazza Montanelli project takes on particular significance, as it addresses the theme of urban regeneration by reconstructing the community dimension of public space. The transformation of the square does not concern solely the introduction of new materials or the formal redefinition of the space. However, it involves the creation of conditions capable of encouraging new collective practices and modes of daily use. The project restores centrality to a space previously perceived as a thoroughfare or an occasional venue for events, transforming it into an urban environment designed for lingering and socialising. The continuity of the stone 'carpet', the presence of trees, the integration of water and the quality of the lighting all contribute to creating an accessible and recognisable space, capable of accommodating different forms of social interaction without imposing rigidly defined uses. The new square's spatial configuration, in fact, encourages an open and flexible use of public space. The shaded areas along the edges of the square encourage people to stop and linger daily, whilst the central area retains the capacity to host events, gatherings, and temporary collective activities. This dual nature allows the square to function simultaneously as an ordinary space for everyday urban life and as an extraordinary venue for public gatherings. Spatial flexibility is now a central aspect of contemporary urban design, particularly in response to the need to create adaptive spaces capable of responding to changing social needs and different modes of collective appropriation (Aelbrecht, 2016). Water plays a particularly significant role in this process. The ground-level fountain does not merely act as a scenic element. However, it becomes a relational device capable of triggering spontaneous behaviours and interaction dynamics among users of different ages. The water features introduce a playful, participatory dimension that reinforces the inclusive character of the public space, encouraging informal use often absent in traditional models of monumental squares. Direct interaction between people, the urban surface, and environmental features helps build a more democratic and accessible perception of the collective space, in which urban quality emerges through shared experience rather than mere formal representation. The green component also plays a significant social role. The rows of trees redefine the edges of the square and create micro-environments designed for resting, conversation and extended stays. Shade, thermal comfort, and the presence of street furniture encourage daily use, transforming the square into a lived-in space rather than one merely passed through. Recent reflections on the relationship between urban nature and collec-

ridefinizione urbana. L'intervento non si limita a una riqualificazione estetica o funzionale della piazza, ma costruisce una nuova infrastruttura relazionale capace di restituire identità e centralità a uno spazio progressivamente marginalizzato all'interno della vita urbana contemporanea. Le recenti riflessioni sul public space design sottolineano infatti come gli spazi aperti debbano essere concepiti non soltanto come luoghi di attraversamento, ma come ambienti in grado di incentivare permanenza, inclusione sociale e riconoscibilità collettiva (Gehl, 2011; Tonkiss, 2021). Prima dell'intervento progettuale, Piazza Montanelli si presentava come una vasta superficie asfaltata caratterizzata da forti dislivelli e da una sostanziale assenza di qualità percettiva e relazionale. Tale configurazione limitava l'utilizzo della piazza a funzioni temporanee o strettamente commerciali, compromettendo il ruolo storico dello spazio pubblico come luogo di incontro e rappresentazione urbana. Questa condizione riflette problematiche diffuse in molti contesti contemporanei, nei quali gli spazi pubblici tendono progressivamente a perdere il proprio valore simbolico, trasformandosi in superfici anonime dominate da esigenze infrastrutturali e logiche di attraversamento veloce (Sennett, 2018). La rigenerazione della piazza nasce quindi dalla necessità di ricostruire un luogo collettivo riconoscibile, capace di ristabilire una relazione attiva tra comunità, memoria urbana e spazio pubblico. L'elemento centrale del progetto è rappresentato dal grande "tappeto" lapideo che ridefinisce integralmente la percezione dello spazio. La continuità della pavimentazione in pietra di Rapolano consente di unificare un lotto irregolare e fortemente inclinato attraverso una superficie omogenea e ordinatrice. La piazza viene reinterpretata come un'infrastruttura materica continua capace di stabilire gerarchie spaziali senza ricorrere a frammentazioni funzionali o elementi divisorii. La geometria della tessitura lapidea introduce un ritmo visivo controllato che accompagna il movimento dei fruitori e rafforza il carattere unitario dell'intervento. In questo senso, la materia assume un ruolo generativo e non semplicemente decorativo, contribuendo alla costruzione di un'esperienza urbana fondata sulla continuità percettiva e sulla qualità tattile dello spazio (Pallasmaa, 2012). All'interno della superficie lapidea si inseriscono i ricorsi in acciaio corten, che svolgono simultaneamente funzioni compositive, tecnologiche e infrastrutturali. Essi regolano la scansione geometrica della piazza, integrano i sistemi di raccolta delle acque meteoriche e ospitano dispositivi luminosi incassati che modificano profondamente la percezione dello spazio durante le ore notturne. La luce viene utilizzata come componente attiva del progetto urbano, capace di costruire atmosfere e rafforzare la riconoscibilità dello spazio pubblico. L'integrazione tra materia, infrastruttura e illuminazione evidenzia un approccio progettuale orientato alla costruzione di paesaggi urbani adattivi e multisensoriali, nei quali gli elementi tecnici vengono assorbiti all'interno della configurazione spaziale senza produrre separazioni tra funzione ed esperienza (Frampton, 1995). Un ruolo centrale è svolto anche dalla presenza dell'acqua e della vegetazione, elementi che introducono una dimensione ambientale e climatica all'interno della nuova configurazione urbana. La fontana a raso collocata in prossimità della statua di Montanelli genera un sistema dinamico di riflessi, suoni e movimenti che modifica continuamente la percezione dello spazio pubblico. Gli zampilli d'acqua non assumono soltanto una funzione decorativa, ma diventano dispositivi di attivazione sociale e microclimatica, contribuendo a migliorare il comfort ambientale e la qualità esperienziale della piazza. La presenza dell'acqua introduce inoltre una dimensione temporale mutevole che si contrappone alla permanenza materica della pietra, creando un equilibrio tra stabilità e trasformazione. Questo approccio si avvicina alle recenti strategie del landscape urbanism, che interpretano lo spazio aperto come sistema ecologico e relazionale in continua evoluzione (Waldheim, 2016; Corner, 2014). Parallelamente, i filari alberati collocati lungo i margini della piazza contribuiscono alla definizione di nuovi spazi di permanenza e relazione. La vegetazione non viene trattata come semplice elemento ornamentale, ma come componente strutturale del progetto urbano, capace di generare ombreggiamento, comfort climatico e qualità ecologica. Gli alberi ridefiniscono il bordo della piazza e costruiscono una transizione graduale tra spazio aperto e aree di sosta, favorendo l'utilizzo quotidiano della piazza anche al di fuori di eventi pubblici o manifestazioni temporanee. L'integrazione tra superfici minerali ed elementi vegetali riflette un approccio progettuale orientato alla costruzione di ambienti urbani più resilienti e sostenibili, nei quali natura e infrastruttura vengono concepite come componenti interdipendenti del progetto contemporaneo (Boeri, 2021). Il progetto di Piazza Montanelli dimostra quindi come la rigenerazione urbana possa essere attuata attraverso dispositivi progettuali essenziali ma fortemente integrati, capaci di operare simultaneamente su aspetti spaziali, percettivi e sociali. Pietra, acqua, luce e vegetazione agiscono come elementi interconnessi all'interno di un sistema coerente che trasforma radicalmente l'esperienza dello spazio pubblico senza alterarne la riconoscibilità storica. L'intervento evita forme di monumentalità autoreferenziale, privilegiando invece una qualità urbana diffusa fondata sulla continuità materica, sull'esperienza multisensoriale e sulla capacità dello spazio di accogliere differenti pratiche collettive. La nuova Piazza Montanelli si configura così come un'infrastruttura urbana relazionale e adattiva, nella



tive well-being highlight how vegetation in public spaces significantly enhances the quality of urban life by improving environmental comfort, perceptions of safety, and social inclusion (Beatley, 2017; Boeri, 2021). The square's new layout also helps strengthen the collective sense of place. The construction of a shared urban identity does not occur through celebratory forms or self-referential monumentality, but through the pervasive quality of the space and the material's capacity to foster perceptual continuity and urban memory. The choice of Rapolano stone, the restoration of the historic columns, and the preservation of the Montanelli statue establish a dialogue between contemporary transformation and historical stratification, avoiding both nostalgic imitation and the introduction of languages entirely alien to the existing urban context. In this sense, the project contributes to the construction of a new public identity grounded in cultural continuity and the contemporary reinterpretation of local urban heritage. The contemporary square thus emerges as a complex social infrastructure, in which material, environmental and relational aspects operate simultaneously in the construction of public space. The Piazza Montanelli project demonstrates how urban design can influence not only the physical configuration of space, but also how people perceive, use, and share the urban environment. The quality of public space does not depend solely on the presence of services or facilities, but on the project's ability to foster relationships, a sense of permanence and belonging. From this perspective, the square

quale il progetto utilizza la materia non come semplice rivestimento, ma come strumento di costruzione di identità, memoria e comunità urbana.

Materialità, luce e infrastrutture integrate: esperienza multisensoriale e qualità dello spazio pubblico

Nel progetto contemporaneo dello spazio pubblico la qualità urbana non dipende esclusivamente dalla configurazione geometrica o dall'organizzazione funzionale degli spazi aperti, ma dalla capacità del progetto di costruire esperienze percettive complesse attraverso l'integrazione di materia, luce, infrastruttura e ambiente. In questa prospettiva, il progetto di Piazza Montanelli affronta il tema della multisensorialità urbana attraverso un approccio progettuale che trasforma gli elementi tecnici e costruttivi in dispositivi esperienziali capaci di influenzare la percezione, il comportamento e la permanenza degli utenti nello spazio pubblico. La piazza non viene concepita come semplice superficie di attraversamento, ma come ambiente relazionale dinamico nel quale il corpo, i sensi e la materia partecipano simultaneamente alla costruzione dell'esperienza urbana. La componente materica rappresenta il primo livello di questa costruzione percettiva. La continuità del "tappeto" lapideo in pietra di Rapolano genera una superficie urbana caratterizzata da una forte presenza tattile e cromatica, capace di modificare la percezione dello spazio in relazione alle condizioni atmosferiche, all'incidenza della luce naturale e al movimento degli utenti. Le variazioni tonali della pietra, le fughe della tessitura e la riflessione della luce sulla superficie contribuiscono a costruire un paesaggio urbano stratificato e mutevole. La materia assume quindi un ruolo attivo nella definizione dell'atmosfera urbana, trasformandosi in uno strumento di orientamento percettivo e di costruzione dell'identità del luogo. Le recenti riflessioni sulla materialità nel design evidenziano infatti come i materiali non debbano essere considerati elementi neutri o esclusivamente tecnici, ma componenti culturali ed esperienziali capaci di influenzare le relazioni tra individuo e ambiente costruito (Karana et al., 2020). All'interno di questa configurazione spaziale, la luce svolge un ruolo determinante nella trasformazione della piazza durante le ore serali e notturne. I dispositivi luminosi integrati nei ricorsi in acciaio corten non producono soltanto illuminazione funzionale, ma costruiscono un sistema di segni lineari che enfatizza la geometria della pavimentazione e modifica profondamente la lettura dello spazio urbano. La luce diventa così parte integrante della composizione architettonica, contribuendo alla definizione di un paesaggio notturno capace di amplificare il senso di sicurezza, permanenza e riconoscibilità dello spazio pubblico. L'integrazione della componente luminosa all'interno della superficie urbana evidenzia un approccio progettuale orientato alla dissoluzione dei confini tra infrastruttura tecnica ed esperienza estetica, evitando la sovrapposizione di elementi impiantistici invasivi o visivamente autonomi. La relazione tra luce e materia genera inoltre un sistema atmosferico in continua trasformazione. Durante il giorno la pietra assorbe e riflette la luce naturale evidenziando texture, cromie



serves as a community-building tool, rebuilding social bonds and fostering new forms of contemporary urbanity. Urban regeneration is not simply about the physical renewal of space, but about the potential to activate processes of collective reappropriation and identity-building through design. Piazza Montanelli thus represents an example of how the design of public space can contribute to the creation of more inclusive, relational and culturally recognisable cities, in which materials and infrastructure become active tools for building the urban community.

Discussion

The Piazza Montanelli project allows for a critical reflection on the role that contemporary urban design can play within the processes of public space regeneration, particularly in medium-sized urban contexts, which are often excluded from major international experiments but characterised by significant issues of identity and social relations. The project demonstrates that the transformation of a square need not necessarily rely on iconic interventions or spectacular technological installations, but can be developed through a design strategy based on material continuity, perceptual quality and the integration of infrastructure and the urban landscape. The strength of the project lies, in fact, in its ability to operate through seemingly essential elements — stone, light, water and vegetation — transforming them into complex tools for spatial and social construction. One of the most significant aspects concerns the role attributed

e variazioni superficiali, mentre nelle ore serali le linee luminose incassate ridefiniscono la percezione spaziale della piazza attraverso contrasti, ombre e riflessi. Tale dinamica contribuisce alla costruzione di un ambiente urbano adattivo, nel quale la percezione dello spazio cambia costantemente in relazione al tempo, alle condizioni climatiche e alla presenza delle persone. Questo approccio si inserisce all'interno delle più recenti riflessioni sull'urban atmosphere, che interpretano lo spazio pubblico come esperienza sensoriale e relazionale piuttosto che come semplice configurazione fisica (Böhme, 2017). Anche l'acqua partecipa attivamente alla costruzione della dimensione multisensoriale della piazza. La fontana a raso introduce elementi sonori, riflettenti e dinamici che modificano continuamente la percezione dell'ambiente urbano. Il movimento degli zampilli produce variazioni luminose e cromatiche sulla superficie lapidea, generando effetti temporanei che rafforzano il carattere esperienziale dello spazio pubblico. Parallelamente, la componente sonora dell'acqua contribuisce a mitigare il rumore urbano e a costruire una condizione ambientale più raccolta e confortevole. L'acqua assume quindi una funzione climatica, percettiva e sociale, diventando un elemento capace di incentivare permanenza, interazione e appropriazione dello spazio collettivo. Un ulteriore aspetto significativo riguarda l'integrazione delle infrastrutture tecniche all'interno del progetto urbano. I sistemi di raccolta delle acque meteoriche, l'illuminazione e gli elementi impiantistici vengono completamente assorbiti nella configurazione della piazza, evitando la frammentazione dello spazio attraverso dispositivi autonomi o sovrapposti. Tale approccio riflette una concezione contemporanea dell'infrastruttura urbana come componente invisibile ma strutturante del progetto, nella quale tecnica e paesaggio operano come sistema unitario. La qualità dello spazio pubblico emerge quindi dalla capacità del progetto di integrare prestazioni funzionali, sostenibilità ambientale e qualità percettiva all'interno di una configurazione coerente e non gerarchica. La dimensione multisensoriale della piazza contribuisce inoltre alla costruzione di nuove forme di relazione tra individuo e spazio urbano. La possibilità di sostare all'ombra degli alberi, percepire la rugosità della pietra, seguire le linee luminose durante le ore serali o interagire con gli elementi d'acqua produce un'esperienza corporea complessa che favorisce coinvolgimento emotivo e senso di appartenenza. Lo spazio pubblico viene così reinterpretato come ambiente esperienziale capace di attivare memoria, partecipazione e riconoscibilità collettiva. La qualità urbana non deriva soltanto dalla presenza di funzioni o servizi, ma dalla capacità del progetto di costruire atmosfere e relazioni sensoriali che incentivino la permanenza e l'uso quotidiano dello spazio pubblico. In questo senso, Piazza Montanelli rappresenta un esempio significativo di integrazione tra materialità, luce e infrastruttura all'interno del progetto urbano contemporaneo. L'intervento dimostra come la qualità dello spazio pubblico possa emergere attraverso strategie progettuali capaci di combinare dimensione tecnica, percezione multisensoriale e costruzione identitaria, trasformando la piazza in un ambiente urbano dinamico, relazionale e adattivo.

to stone as a device for urban reconfiguration. In many contemporary urban regeneration projects, stone is often used merely as an aesthetic cladding or as a superficial sign of renewal. In the case of Piazza Montanelli, however, stone assumes a structuring function that simultaneously engages the perceptual, infrastructural, and symbolic dimensions. The stone 'carpet' not only defines the image of the square, but organises flows, absorbs differences in level, creates spatial continuity and contributes to the definition of a new urban identity. This approach highlights an urban design philosophy focused on building relationships between form, material and environment rather than merely producing spectacular urban imagery. The choice to use durable materials deeply rooted in the local context also prompts reflection on the relationship between contemporaneity and historical continuity. The project avoids both a nostalgic revival of historicist styles and the introduction of an aesthetic entirely alien to the existing urban context. Instead, the new square establishes an interpretative continuity between urban memory and contemporary language, demonstrating how the project can operate through processes of re-interpretation rather than through radical replacements. This aspect appears particularly relevant in the contemporary debate on the regeneration of Italian historic centres, often characterised by a dichotomy between integral conservation and spectacularised transformation. The integration of light, water, and technical infrastructure represents another element of interest. The project highlights how technological aspects can be fully integrated into the spatial configuration without producing visual fragmentation or invasive utility overlays. The Corten steel elements integrate lighting, water collection and the geometric layout of the paving, demonstrating an infrastructural conception of public space oriented towards continuity and technological discretion. This integration contributes to the creation of a multisensory urban environment in which light, reflections and atmospheric variations continuously alter the perception of the square throughout the day and under different weather conditions. From a social perspective, the project demonstrates how the quality of public space can significantly shape how the city is collectively used. The square's new layout encourages lingering, interaction and flexibility of use, creating conditions that foster everyday practices of engaging with urban space. The presence of shaded areas, water features, and continuous accessible surfaces contributes to creating an inclusive and adaptable space in which different user groups can coexist without a rigid functional definition of activities. This relational dimension

La piazza come infrastruttura sociale e dispositivo di comunità

Nel contesto urbano contemporaneo la piazza continua a rappresentare uno dei principali dispositivi spaziali attraverso cui si costruiscono relazioni collettive, pratiche sociali e forme di appartenenza comunitaria. Tuttavia, le trasformazioni economiche, culturali e infrastrutturali degli ultimi decenni hanno progressivamente modificato il ruolo dello spazio pubblico, riducendo in molti casi la capacità delle piazze di funzionare come luoghi di permanenza, incontro e partecipazione. La crescente privatizzazione degli spazi urbani, la predominanza della mobilità veloce e la diffusione di modelli commerciali standardizzati hanno contribuito alla perdita di identità di numerosi contesti pubblici, spesso trasformati in superfici residuali prive di qualità relazionale. In questo scenario, il progetto di Piazza Montanelli assume particolare rilevanza poiché affronta il tema della rigenerazione urbana attraverso la ricostruzione di una dimensione comunitaria dello spazio pubblico. La trasformazione della piazza non riguarda esclusivamente l'introduzione di nuovi materiali o la ridefinizione formale dello spazio, ma implica la costruzione di condizioni capaci di incentivare nuove pratiche collettive e modalità di utilizzo quotidiano. Il progetto restituisce centralità a uno spazio precedentemente percepito come area di attraversamento o contenitore occasionale di eventi, trasformandolo in un ambiente urbano predisposto alla permanenza e alla socializzazione. La continuità del "tappeto" lapideo, la presenza degli alberi, l'integrazione dell'acqua e la qualità dell'illuminazione contribuiscono a creare uno spazio accessibile e riconoscibile, capace di accogliere differenti forme di interazione sociale senza imporre usi rigidamente determinati. La configurazione spaziale della nuova piazza favorisce infatti un utilizzo aperto e flessibile dello spazio pubblico. Le aree ombreggiate lungo i margini della piazza incentivano la sosta e la permanenza quotidiana, mentre la superficie centrale mantiene la capacità di ospitare eventi, manifestazioni e attività collettive temporanee. Questa duplice natura consente alla piazza di funzionare simultaneamente come spazio ordinario della vita urbana quotidiana e come luogo straordinario di aggregazione pubblica. La flessibilità spaziale rappresenta oggi uno degli aspetti centrali del progetto urbano contemporaneo, soprattutto in relazione alla necessità di costruire spazi adattivi capaci di rispondere a esigenze sociali mutevoli e a differenti modalità di appropriazione collettiva (Aelbrecht, 2016). La presenza dell'acqua assume in questo processo una funzione particolarmente significativa. La fontana a raso non agisce soltanto come elemento scenografico, ma diventa un dispositivo relazionale capace di attivare comportamenti spontanei e dinamiche di interazione tra utenti di differenti età. Gli elementi d'acqua introducono una dimensione ludica e partecipativa che rafforza il carattere inclusivo dello spazio pubblico, incentivando forme di utilizzo informale spesso assenti nei tradizionali modelli di piazza monumentale. L'interazione diretta tra persone, superficie urbana e dispositivi ambientali contribuisce a costruire una percezione più democratica e accessibile dello spazio collettivo, nella quale la qualità urbana emerge attraverso l'esperienza condivisa piuttosto che mediante una semplice rappresentazione formale. Anche la componente vegetale svolge un ruolo sociale rilevante. I filari alberati ridefiniscono i margini della piazza e costruiscono microambienti destinati alla sosta, alla conversazione e alla permanenza prolungata. L'ombra, il comfort climatico e la presenza di arredi urbani favoriscono modalità di utilizzo quotidiano che trasformano la piazza in uno spazio vissuto e non soltanto attraversato. Le recenti riflessioni sul rapporto tra natura urbana e benessere collettivo evidenziano infatti come la presenza di elementi vegetali negli spazi pubblici contribuisca significativamente alla qualità della vita urbana, migliorando comfort ambientale, percezione di sicurezza e inclusione sociale (Beatley, 2017; Boeri, 2021). La nuova configurazione della piazza contribuisce inoltre a rafforzare il senso di riconoscibilità collettiva del luogo. La costruzione di un'identità urbana condivisa non avviene attraverso forme celebrative o monumentalità autoreferenziali, ma mediante la qualità diffusa dello spazio e la capacità della materia di costruire continuità percettiva e memoria urbana. La scelta della pietra di Rapolano, il recupero dei colonnini storici e il mantenimento della statua di Montanelli consentono di stabilire un dialogo tra trasformazione contemporanea e stratificazione storica, evitando sia l'imitazione nostalgica sia l'introduzione di linguaggi completamente estranei al contesto urbano esistente. In questo senso, il progetto contribuisce alla costruzione di una nuova identità pubblica fondata sulla continuità culturale e sulla reinterpretazione contemporanea del patrimonio urbano locale. La piazza contemporanea emerge quindi come infrastruttura sociale complessa, nella quale aspetti materiali, ambientali e relazionali operano simultaneamente nella costruzione dello spazio pubblico. L'intervento di Piazza Montanelli dimostra come il design urbano possa agire non soltanto sulla configurazione fisica dello spazio, ma anche sulle modalità attraverso cui le persone percepiscono, utilizzano e condividono l'ambiente urbano. La qualità dello spazio pubblico non dipende esclusivamente dalla presenza di servizi o attrezzature, ma dalla capacità del progetto di favorire relazioni, permanenza e senso di appartenenza. In questa prospettiva, la piazza assume il ruolo di dispositivo comunitario capace di ricostruire legami sociali e nuove forme di urbanità contemporanea. La rigenerazione urbana non coincide semplicemente

is now central to the most recent reflections on public space design, particularly in relation to the growing need to build more resilient cities oriented towards collective well-being (Madanipour, 2020). The intervention also highlights the potential of urban design as a tool for cultural and identity-building. The square is not reinterpreted solely as a physical space, but as a mechanism capable of producing collective memory, recognisability and a sense of belonging. The preservation of the Montanelli statue, the restoration of the historic columns and the enhancement of stone as a defining element contribute to the creation of a narrative continuity between the past and the present. In this sense, the project demonstrates how urban regeneration can operate through strategies that enhance local specificities rather than through processes of standardisation or the neutralisation of urban identity. At the same time, the case study highlights critical issues in the management and maintenance of contemporary public spaces. The presence of water systems, integrated lighting and high-quality material surfaces requires, in fact, constant management and careful maintenance to ensure that the perceptual and functional quality of the space is maintained over time. This aspect prompts a broader reflection on the managerial sustainability of urban regeneration projects and on the need to consider the life cycle of public space as an integral part of contemporary design. Piazza Montanelli can therefore be interpreted as a model of intervention capable of combining material quality, perceptual sustainability and the relational construction of public space. The project demonstrates how contemporary urban design can operate effectively even through measured, non-spectacular design strategies, restoring centrality to materials, bodily experience and the community dimension of the city. The square thus emerges not merely as a regenerated physical space, but as a cultural and social infrastructure capable of activating new forms of contemporary urbanity.

Conclusions

The Piazza Montanelli project in Fucecchio highlights how contemporary urban design can play a strategic role in the regeneration of public space through an integrated approach that balances the relationship among material, perception, infrastructure, and the social dimension. The project demonstrates that urban quality does not depend exclusively on the introduction of new functional or technological features, but on the project's ability to create relational environments capable of restoring identity, recognisability and perceptual continuity to the collective spaces of the contemporary

con il rinnovamento fisico dello spazio, ma con la possibilità di attivare processi di riappropriazione collettiva e di costruzione identitaria attraverso il progetto. Piazza Montanelli rappresenta così un esempio di come il design dello spazio pubblico possa contribuire alla definizione di città più inclusive, relazionali e culturalmente riconoscibili, nelle quali la materia e l'infrastruttura diventano strumenti attivi di costruzione della comunità urbana.

Discussione

Il progetto di Piazza Montanelli consente di riflettere criticamente sul ruolo che il design urbano contemporaneo può assumere all'interno dei processi di rigenerazione dello spazio pubblico, soprattutto nei contesti urbani di dimensione intermedia, spesso esclusi dalle principali sperimentazioni internazionali ma caratterizzati da forti problematiche identitarie e relazionali. L'intervento dimostra come la trasformazione di una piazza non debba necessariamente basarsi su operazioni iconiche o su dispositivi tecnologici spettacolari, ma possa svilupparsi attraverso una strategia progettuale fondata sulla continuità materica, sulla qualità percettiva e sull'integrazione tra infrastruttura e paesaggio urbano. La forza del progetto risiede infatti nella capacità di operare attraverso elementi apparentemente essenziali — pietra, luce, acqua e vegetazione — trasformandoli in strumenti complessi di costruzione spaziale e sociale. Uno degli aspetti maggiormente significativi riguarda il ruolo attribuito alla materia lapidea come dispositivo di riconfigurazione urbana. In molti interventi contemporanei di riqualificazione urbana la materia tende spesso a essere utilizzata come semplice rivestimento estetico o come segno superficiale di rinnovamento. Nel caso di Piazza Montanelli, invece, la pietra assume una funzione strutturante che coinvolge simultaneamente dimensione percettiva, infrastrutturale e simbolica. Il "tappeto" lapideo non definisce soltanto l'immagine della piazza, ma organizza i flussi, assorbe le differenze di quota, costruisce continuità spaziale e contribuisce alla definizione di una nuova identità urbana. Tale approccio evidenzia una concezione del progetto urbano orientata alla costruzione di relazioni tra corpo, materia e ambiente piuttosto che alla semplice produzione di immagini urbane spettacolari. La scelta di utilizzare materiali durevoli e fortemente radicati nel contesto locale introduce inoltre una riflessione sul rapporto tra contemporaneità e continuità storica. L'intervento evita sia la riproposizione nostalgica di linguaggi storicisti sia l'introduzione di un'estetica completamente estranea al contesto urbano esistente. La nuova piazza costruisce invece una continuità interpretativa tra memoria urbana e linguaggio contemporaneo, dimostrando come il progetto possa operare attraverso processi di reinterpretazione piuttosto che mediante sostituzioni radicali. Questo aspetto appare particolarmente rilevante nel dibattito contemporaneo sulla rigenerazione dei centri storici italiani, spesso caratterizzato da una contrapposizione tra conservazione integrale e trasformazione spettacolarizzata. L'integrazione tra luce, acqua e infrastrutture tecniche rappresenta un ulteriore elemento di interesse. Il progetto evidenzia come gli aspetti tecnologici possano essere completamente assorbiti all'interno della configurazione spaziale senza produrre frammentazioni visive o sovrapposizioni impiantistiche invasive. I ricorsi in acciaio corten integrano infatti illuminazione, raccolta delle acque e organizzazione geometrica della pavimentazione, dimostrando una concezione infrastrutturale dello spazio pubblico orientata alla continuità e alla discrezione tecnologica. Questa integrazione contribuisce alla costruzione di un ambiente urbano multisensoriale nel quale luce, riflessi e variazioni atmosferiche modificano continuamente la percezione della piazza durante le diverse ore del giorno e nelle differenti condizioni climatiche. Dal punto di vista sociale, il progetto mostra come la qualità dello spazio pubblico possa influenzare significativamente le modalità di utilizzo collettivo della città. La nuova configurazione della piazza favorisce permanenza, interazione e flessibilità d'uso, costruendo condizioni capaci di incentivare pratiche quotidiane di appropriazione dello spazio urbano. La presenza di aree ombreggiate, dispositivi d'acqua e superfici continue accessibili contribuisce alla costruzione di uno spazio inclusivo e adattivo, nel quale differenti categorie di utenti possono convivere senza una rigida definizione funzionale delle attività. Tale dimensione relazionale appare oggi centrale nelle più recenti riflessioni sul public space design, soprattutto in relazione alla crescente necessità di costruire città più resilienti e orientate al benessere collettivo (Madanipour, 2020). L'intervento evidenzia inoltre il potenziale del progetto urbano come strumento di attivazione culturale e identitaria. La piazza non viene reinterpretata esclusivamente come spazio fisico, ma come dispositivo capace di produrre memoria collettiva, riconoscibilità e senso di appartenenza. Il mantenimento della statua di Montanelli, il recupero dei colonnini storici e la valorizzazione della pietra come elemento caratterizzante contribuiscono alla costruzione di una continuità narrativa tra passato e contemporaneità. In questo senso, il progetto dimostra come la rigenerazione urbana possa operare attraverso strategie di valorizzazione delle specificità locali piuttosto che mediante processi di standardizzazione o neutralizzazione dell'identità urbana. Allo stesso tempo, il caso studio permette di evidenziare alcune questioni critiche legate alla gestione e alla



city. In this sense, Piazza Montanelli represents a significant case study for understanding how the transformation of an urban space can trigger broader processes of community reappropriation and the redefinition of the local urban imagination. The use of stone as a structuring element of the project constitutes one of its central aspects. The continuous stone surface of the 'urban carpet' does not merely serve a compositional or decorative function, but acts as a spatial infrastructure capable of organising flows, absorbing the geometric complexities of the site and constructing a new, unified urban landscape. The material thus takes on a cultural and perceptual dimension that transcends its simple structural function, contributing to the definition of an urban environment characterised by sensory continuity, permanence and recognisability. The project demonstrates how stone can still, in the contemporary context, serve as a strategic material for urban design, thanks to its ability to establish profound relationships between space, memory and territorial identity. The integration of natural elements, technical infrastructure and perceptual devices is also particularly significant. Water, light and vegetation are not treated as autonomous or ancillary components of the project, but as interdependent elements within a single environmental and relational system. The ground-level fountain, the light features integrated into the paving, and the rows of trees contribute to creating a multisensory urban space, in which variations in light, reflections, shadows, and weather conditions continually alter the experience of the

manutenzione degli spazi pubblici contemporanei. La presenza di sistemi d'acqua, illuminazione integrata e superfici materiche di elevata qualità richiede infatti una gestione costante e una manutenzione accurata affinché la qualità percettiva e funzionale dello spazio possa mantenersi nel tempo. Questo aspetto introduce una riflessione più ampia sulla sostenibilità gestionale dei progetti di rigenerazione urbana e sulla necessità di considerare il ciclo di vita dello spazio pubblico come parte integrante del progetto contemporaneo. Piazza Montanelli può quindi essere interpretata come un modello di intervento capace di coniugare qualità materica, sostenibilità percettiva e costruzione relazionale dello spazio pubblico. L'intervento dimostra come il design urbano contemporaneo possa operare efficacemente anche attraverso strategie progettuali misurate e non spettacolarizzate, restituendo centralità alla materia, all'esperienza corporea e alla dimensione comunitaria della città. La piazza si configura così non soltanto come luogo fisico rigenerato, ma come infrastruttura culturale e sociale capace di attivare nuove forme di urbanità contemporanea.

Conclusioni

Il progetto di Piazza Montanelli a Fucecchio evidenzia come il design urbano contemporaneo possa assumere un ruolo strategico nei processi di rigenerazione dello spazio pubblico attraverso un approccio integrato fondato sulla relazione tra materia, percezione, infrastruttura e dimensione sociale. L'intervento dimostra che la qualità urbana non dipende esclusivamente dall'introduzione di nuovi dispositivi funzionali o tecnologici, ma dalla capacità del progetto di costruire ambienti relazionali capaci di restituire identità, riconoscibilità e continuità percettiva ai luoghi collettivi della città contemporanea. In questo senso, Piazza Montanelli rappresenta un caso studio significativo per comprendere come la trasformazione di uno spazio urbano possa attivare processi più ampi di riappropriazione comunitaria e di ridefinizione dell'immaginario urbano locale. L'utilizzo della pietra come elemento strutturante dell'intervento costituisce uno degli aspetti centrali del progetto. La superficie lapidea continua del "tappeto urbano" non svolge soltanto una funzione compositiva o decorativa, ma agisce come infrastruttura spaziale capace di organizzare i flussi, assorbire le complessità geometriche del lotto e costruire un nuovo paesaggio urbano unitario. La materia assume quindi una dimensione culturale e percettiva che supera la semplice funzione costruttiva, contribuendo alla definizione di un ambiente urbano caratterizzato da continuità sensoriale, permanenza e riconoscibilità. Il progetto dimostra come la pietra possa ancora rappresentare, all'interno della contemporaneità, una materia strategica per il design urbano grazie alla sua capacità di stabilire relazioni profonde tra spazio, memoria e identità territoriale. Particolarmente rilevante appare inoltre l'integrazione tra elementi naturali, infrastrutture tecniche e dispositivi percettivi. Acqua, luce e vegetazione non vengono trattati come componenti autonome o accessorie del progetto, ma come ele-

square. This approach highlights a contemporary conception of public space geared towards the creation of adaptive and inclusive urban atmospheres, capable of fostering lingering, interaction and collective well-being. The project also demonstrates how urban regeneration can be achieved through measured, non-spectacular strategies, avoiding forms of self-referential monumentality or formally invasive design languages. The new Piazza Montanelli does not impose a break with the existing historical context, but rather establishes a continuous dialogue between urban memory and the contemporary through the reinterpretation of materials, geometries and elements traditionally associated with the culture of Italian public space. The preservation of the Montanelli statue, the restoration of the historic columns, and the enhancement of stone as an identifying feature contribute to establishing a narrative continuity that reinforces a sense of belonging and collective recognition of the place. From a social perspective, the intervention highlights the potential of urban design as a tool for community building. The square's new layout encourages different ways of using public space, fostering lingering, socialising and everyday practices of collective appropriation. Indeed, the square's spatial flexibility allows it to simultaneously host everyday activities, public events, and informal gatherings, reinforcing the role of public space as an open and adaptive social infrastructure. In this sense, the project contributes to the contemporary debate on the role of squares in European cities, demonstrating how urban design can still represent a fundamental tool for building cities that are more relational, inclusive and culturally recognisable. Finally, the experience of Piazza Montanelli suggests a broader reflection on the future of contemporary public space. In an urban context increasingly characterised by processes of standardisation and loss of identity, the project highlights the importance of design approaches that enhance the material, historical, and perceptual specificities of places. Urban regeneration is therefore not merely a matter of aesthetic renewal. However, it involves the ability to forge new relationships among people, the environment, and collective memory through coherent, integrated spatial interventions. Piazza Montanelli thus stands as an example of urban design capable of combining material quality, environmental sustainability and the social construction of public space. The project demonstrates how materials, and in particular stone, can still play a central role in defining contemporary cities, not merely as building materials, but as cultural and relational tools through which to build new forms of urbanity and collective belonging.

menti interdipendenti all'interno di un unico sistema ambientale e relazionale. La fontana a raso, i ricorsi luminosi integrati nella pavimentazione e i filari alberati contribuiscono alla costruzione di uno spazio urbano multisensoriale, nel quale variazioni luminose, riflessi, ombreggiamenti e condizioni atmosferiche modificano continuamente l'esperienza della piazza. Tale approccio evidenzia una concezione contemporanea dello spazio pubblico orientata alla costruzione di atmosfere urbane adattive e inclusive, capaci di favorire permanenza, interazione e benessere collettivo. Il progetto mostra inoltre come la rigenerazione urbana possa svilupparsi attraverso strategie misurate e non spettacolarizzate, evitando forme di monumentalità autoreferenziale o linguaggi formalmente invasivi. La nuova Piazza Montanelli non impone una cesura con il contesto storico esistente, ma costruisce un dialogo continuo tra memoria urbana e contemporaneità attraverso la reinterpretazione di materiali, geometrie e dispositivi tradizionalmente appartenenti alla cultura dello spazio pubblico italiano. La conservazione della statua di Montanelli, il recupero dei colonnini storici e la valorizzazione della pietra come elemento identitario contribuiscono alla definizione di una continuità narrativa che rafforza il senso di appartenenza e la riconoscibilità collettiva del luogo. Dal punto di vista sociale, l'intervento evidenzia il potenziale del progetto urbano come strumento di costruzione comunitaria. La nuova configurazione della piazza favorisce differenti modalità di utilizzo dello spazio pubblico, incentivando permanenza, socializzazione e pratiche quotidiane di appropriazione collettiva. La flessibilità spaziale consente infatti alla piazza di ospitare simultaneamente attività ordinarie, eventi pubblici e momenti informali di incontro, rafforzando il ruolo dello spazio pubblico come infrastruttura sociale aperta e adattiva. In questo senso, il progetto contribuisce al dibattito contemporaneo sul ruolo delle piazze nelle città europee, dimostrando come il design urbano possa ancora rappresentare uno strumento fondamentale per la costruzione di città più relazionali, inclusive e culturalmente riconoscibili. L'esperienza di Piazza Montanelli suggerisce infine una riflessione più ampia sul futuro dello spazio pubblico contemporaneo. In un contesto urbano sempre più caratterizzato da processi di omologazione e perdita di identità, il progetto evidenzia l'importanza di approcci progettuali capaci di valorizzare le specificità materiali, storiche e percettive dei luoghi. La rigenerazione urbana non coincide quindi con una semplice operazione di rinnovo estetico, ma con la capacità di costruire nuove relazioni tra persone, ambiente e memoria collettiva attraverso dispositivi spaziali coerenti e integrati. Piazza Montanelli si configura così come un esempio di design urbano capace di coniugare qualità materica, sostenibilità ambientale e costruzione sociale dello spazio pubblico. L'intervento dimostra come la materia, e in particolare la pietra, possa ancora svolgere un ruolo centrale nella definizione delle città contemporanee, non soltanto come elemento costruttivo, ma come strumento culturale e relazionale attraverso cui costruire nuove forme di urbanità e appartenenza collettiva.

References

- Aelbrecht, P. (2016). Fourth places: The contemporary public settings for informal social interaction among strangers. *Journal of Urban Design*, 21(1), 124-152.
- Augé, M. (2009). *Non-lieux: Introduction à une anthropologie de la surmodernité*. Seuil.
- Beatley, T. (2017). *Handbook of biophilic city planning and design*. Island Press.
- Böhme, G. (2017). *The aesthetics of atmospheres*. Routledge.
- Boeri, S. (2021). *Urbania: The future of cities*. Laterza.
- Branzi, A. (2006). *Modernità debole e diffusa: Il mondo del progetto all'inizio del XXI secolo*. Skira.
- Cibic, A. (2020). *Design e prossimità urbana*. Corraini Edizioni.
- Corner, J. (2014). *The landscape imagination: Collected essays of James Corner 1990-2010*. Princeton Architectural Press.
- Frampton, K. (1995). *Studies in tectonic culture: The poetics of construction in nineteenth and twentieth century architecture*. MIT Press.
- Gehl, J. (2011). *Life between buildings: Using public space*. Island Press.
- Ingold, T. (2021). *Being alive: Essays on movement, knowledge and description*. Routledge.
- Karana, E., Pedgley, O., & Rognoli, V. (2020). *Materials experience: Fundamentals of materials and design*. Butterworth-Heinemann.
- Leatherbarrow, D. (2020). *Topology and architectural representation*. Routledge.
- Lefebvre, H. (1991). *The production of space*. Blackwell.
- Madanipour, A. (2020). Public space and the challenges of urban transformation in Europe. *Journal of Urban Design*, 25(4), 413-422.
- Manzini, E. (2015). *Design, when everybody designs: An introduction to design for social innovation*. MIT Press.
- Oxman, N. (2020). *Material ecology*. Museum of Modern Art.
- Pallasmaa, J. (2012). *The eyes of the skin: Architecture and the senses (3rd ed.)*. Wiley.
- Sacco, P. L. (2019). *Cultura e sviluppo urbano sostenibile*. Il Mulino.
- Sennett, R. (2018). *Building and dwelling: Ethics for the city*. Farrar, Straus and Giroux.
- Tonkiss, F. (2021). *Cities by design: The social life of urban form*. Polity Press.
- Viganò, P. (2016). *I territori dell'urbanistica: Il progetto come produttore di conoscenza*. Officina Edizioni.
- Waldheim, C. (2016). *Landscape as urbanism: A general theory*. Princeton University Press.